

IL VANTAGGIO DI AVERE UN EX PREMIER A BRUXELLES

di Andrea Bonanni

su La Repubblica (Affari&finanza) del 9 settembre 2019

Il nuovo governo italiano parte in Europa decisamente con il piede giusto. Le nomine di Roberto Gualtieri a ministro dell'Economia e di Enzo Amendola agli Affari europei sono scelte che ribaltano completamente l'orientamento del precedente esecutivo nei confronti della Ue. "Il nuovo governo italiano riflette uno spirito europeo", ha subito dichiarato la Commissione di Bruxelles come per rilevare l'inversione di rotta, felicitandosi per la nascita del Conte-bis. Tutti i principali portafogli che hanno a che fare con l'Europa sono appannaggio del Pd. Quanto a Conte, che come membro del Consiglio europeo ha un ruolo importantissimo a Bruxelles, ha già dimostrato di non condividere certi umori ariti europei di una parte dello schieramento Cinquestelle a cui pure fa riferimento.

Ma il vero salto di qualità si compie proprio a Bruxelles, con la nomina di Paolo Gentiloni a commissario europeo. E si tratta di un salto triplo. Primo: rispetto al leghista che sarebbe stato messo da Salvini, Gentiloni con il suo europeismo segna una radicale inversione di rotta. Secondo: si tratta di un politico a tutto tondo e non di un tecnico, figura che negli ambienti europei non gode in genere di grande credito quando occorre ricoprire una casella di rilevanza politica. Terzo: al di là dell'incarico che sarà chiamato a ricoprire, Paolo Gentiloni ha di gran lunga lo standing più elevato e il curriculum più prestigioso tra tutti i membri della Commissione, compresa la presidente Von der Leyen, che è stata al massimo ministra della Difesa.

Non c'è dubbio che, se la crisi di governo e la sua soluzione fossero arrivate qualche mese prima, Gentiloni avrebbe potuto ambire con grandi possibilità di successo a un ruolo di vertice sia per la Commissione sia, soprattutto, per il Consiglio europeo. Ma a quel tempo Conte distribuiva le carte per procura di Salvini e Di Maio ed è già stato un miracolo che un esponente italiano del Pd come David Sassoli sia stato eletto alla presidenza del Parlamento europeo contro il volere di Roma. Anche così, comunque, Gentiloni potrà godere al tavolo delle istituzioni europee di un prestigio che si è guadagnato prima come

ministro degli Esteri e poi come presidente del Consiglio di uno dei grandi Paesi dell'Unione. Inoltre la sua qualità di dirigente politico di primo piano, che ha sempre avuto un alto indice di popolarità nel Paese, aggiungerà autorevolezza alle sue posizioni. E questo sia quando, da italiano, parlerà in Europa, sia quando, da commissario europeo, si rivolgerà all'opinione pubblica italiana. Dopo tante promesse non mantenute da Salvini di picchiare i pugni in Europa, questa volta l'Italia si gioca davvero un jolly sul tavolo di Bruxelles. Ma lo fa, per una volta, nel modo giusto.